

## EMERGENZA ENERGIA

# Il «falco» ci ripensa: «Abolire le sanzioni»

Il bellicista Luttwak ammette: «Le ritorsioni economiche hanno fiaccato il sostegno agli ucraini senza danneggiare i russi»  
Intanto l'Ue, in vista del vertice di Praga, bisticcia sullo stop ai visti: baltici e Polonia premono, Borrell e Scholz sono contrari

di **STEFANO PIAZZA**



Si aprirà oggi, nei locali del Centro congressi di Praga (Repubblica Ceca), la riunione informale dei ministri degli Esteri degli Stati membri dell'Unione europea, organizzata dalla presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea dal 1974. Si discuterà ovviamente della guerra in Ucraina e di nuove sanzioni per colpire la Russia. Uno degli argomenti sarà la proposta lanciata da un gruppo di Paesi vicini geograficamente alla Russia - Estonia, Lettonia, Lituania, poi anche Polonia e Finlandia - di proibire, con un approccio coordinato a livello europeo, ai turisti russi di entrare nell'area di libera circolazione Schengen, in modo da rafforzare l'effetto sanziona-

**Il Cremlino assicura: «La nostra economia non soffre, nel 2023 si contrarrà dell'1%»**



**REALISTA** Edward Luttwak smonta le sanzioni, che danneggiano noi anziché Mosca, «autosufficiente in termini di energia e cibo» [Imagoeconomica]

torio contro Mosca. L'idea però non piace affatto al capo della diplomazia europea, **Josep Borrell**, che ha dichiarato: «Vietare a tutti i russi di entrare in Europa in ogni circostanza con i visti non è una buona idea. Ci sono tanti cittadini russi che vogliono fuggire dal regime di Putin e le nostre porte non possono essere chiuse a loro».

Se **Borrell** ritiene inapplicabile la misura proposta dai Paesi baltici non sarà certo facile evitare che si arrivi allo scontro, visto che ancora prima della riunione di Praga l'Estonia ha già chiuso il suo confine a oltre 500.000 cittadini russi con visti già rilas-

ciati dall'Ue e non ha nessuna intenzione di fare marcia indietro. La Finlandia invece ha scelto di tagliare il numero di permessi rilasciati al 10% rispetto al numero attuale. Occorre ricordare che oggi qualsiasi cittadino russo non soggetto a sanzioni internazionali può attraversare la frontiera con in mano un visto valido per 90 giorni e rilasciato da un qualsiasi Paese dell'area Schengen, che conta in tutto 26 Paesi: 22 dell'Unione europea (Belgio, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Au-

stria, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia) a cui si aggiungono quattro Paesi extra Ue, Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

La portavoce della Commissione europea per gli Affari interni, la migrazione e la sicurezza interna, **Anitta Hipper**, pur ammettendo le difficoltà che il tema rappresenta ha affermato: «Siamo in contatto con gli Stati membri, stiamo discutendo a tutti i livelli tecnici e politici e ci stiamo assicurando di avere un approccio coordinato». Secondo quanto dichiarato dalla Commissione, «l'attività di rilascio dei visti ai cittadini

russi non si è interrotta del tutto, in particolare per i casi che riguardano ragioni umanitarie e la Commissaria Ue **Ylva Johansson** sarà in visita in Finlandia e Lettonia nella prima settimana di settembre, al fine di approfondire con le autorità la situazione e capire le sfide in campo, in modo da ribadire ancora una volta i nostri obiettivi primari». La Germania è contraria al blocco dei visti e lo ha detto il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**: «I russi dovrebbero essere in grado di fuggire dal loro Paese d'origine se non sono d'accordo con la politica del Cremlino», aggiungendo: «Continueremo a sostenere

l'Ucraina sul piano militare, finanziario e umanitario in modo affidabile e soprattutto tanto a lungo quanto sarà necessario».

Ma che effetto stanno avendo le sanzioni imposte alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina, iniziata il 24 febbraio? Per il primo vicepresidente della Federazione Russa, **Andrei Belousov**: «L'economia russa subirà una contrazione inferiore al 3% quest'anno mentre la produzione interna lorda diminuirà di poco più del 2% nel 2022. A ciò seguirà un calo di non più dell'1% nel 2023». E le previsioni degli analisti finanziari che prevedevano un crollo del 15%

del Pil che avrebbe portato al crollo dell'economia russa? Secondo il politologo americano **Edward Luttwak** gli occidentali hanno sbagliato tutto: «Le sanzioni fino ad oggi sono servite ad allontanare i cittadini europei dal supporto all'Ucraina mentre la Russia è autosufficiente in termini di energia e cibo. Le sanzioni che lascerebbero la Cina affamata di proteine in 3-4 mesi e costringerebbero il razionamento di petrolio e Gnl, non possono impedire alla Russia di fare la guerra, ma invitano alle ritorsioni sul gas che stiamo vedendo. L'unica cosa fare? È aumentare gli aiuti militari all'Ucraina e fermare tutte le sanzioni, reciprocamente. L'unico impatto delle sanzioni sui russi è che devono comprare le borse di Louis Vuitton dalla Turchia oltretutto pagandolo meno».

A proposito dei prezzi per

**L'Alto rappresentante di Bruxelles: «Esiste il dolore di accogliere chi fugge dal regime»**

l'energia, ieri c'è stato un colloquio telefonico tra **Petr Fiala**, premier della Repubblica Ceca, che detiene il semestre di presidenza dell'Ue, e **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione europea in vista del Consiglio straordinario denominato Energia dell'Ue, che dovrebbe riunirsi entro metà settembre. In un tweet il leader ceco ha scritto: «I prezzi elevati dell'energia sono un problema europeo che dobbiamo affrontare a livello europeo. Vogliamo trovare un modo per aiutare individui e imprese che possiamo concordare con gli altri leader europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lampedusa è di nuovo una bolgia E ora bisogna razionare l'acqua

I trasferimenti sono al palo. Altri sbarchi in Calabria e Puglia, rispuntano le Ong

di **FABIO AMENDOLARA**

L'hotspot di contrada Imbriacola a Lampedusa è collassato di nuovo: condizioni igienico sanitarie precarie, bambini e donne a dormire a terra all'aperto su materassi di gomma piuma. Ma è soprattutto l'acqua razionata a rendere invivibile il centro.

E alla fine la Prefettura di Agrigento e il Viminale non sono riusciti a fare altro che trasferire solo 40 persone, fatte salire su un traghetto di linea per Porto Empedocle. Restano stipati a contrada Imbriacola oltre 1.400 ospiti, a fronte di 350 posti. E ovviamente anche i poliziotti in servizio nell'hotspot sono costretti a lavorare in condizioni particolarmente difficili. «L'immigrazione è un proble-

ma che fa capo unicamente alla polizia. Siamo le vittime predestinate di questo sistema», ha commentato ieri **Domenico Pianese**, segretario generale del sindacato di polizia Coisp, che ha aggiunto: «Nei centri di accoglienza ci siamo noi in prima linea, spesso in condizioni davvero precarie e indicibili. Gli agenti, costretti anche a turni di 16-18 ore continuative, vengono costantemente distorti dal controllo del territorio per doversi dedicare senza tregua alla gestione dei flussi migratori. La politica si assume le sue responsabilità. Molti migranti, inoltre, vivono ai margini delle nostre città o diventano manodopera della criminalità. Oltre a salvarli, bisogna infatti anche saperli accogliere».

«La Sicilia non merita di finire sui giornali come un campo profughi, Lampedusa va restituita ai lampedusani, ai siciliani e ai turisti di tutto il mondo», ha ammonito il leader della Lega, **Matteo Salvini**. Secondo l'ex ministro dell'Interno, «dobbiamo ritornare a difendere i confini e a bloccare il traffico di esseri umani. Al primo Consiglio dei ministri, a costo zero, si reintroducono i due decreti Sicurezza che hanno perfettamente funzionato. Li hanno smontati ed è tornato il caos».

La pausa di approdi a Lampedusa, però, non ha impedito agli scafisti trafficanti di esseri umani di orientare i timoni verso altre coste italiane. Sono stati tre gli sbarchi in Calabria. Un peschereccio intercettato da Gdf e Capitaneria di

porto al largo di Crotona aveva a bordo 252 persone. Un altro ha portato a riva 80 persone, tra egiziani e siriani. Si è trattato del sedicesimo sbarco avvenuto a Crotona nel mese di agosto. Mentre a Roccella Jonica è giunto il trentottesimo veliero partito dalla Turchia, con 91 passeggeri. Un archivio con nove siriani, poi, è arrivato anche in Salento, avvistato ieri all'alba a Capo di Leuca. I siriani sono stati fermati dai carabinieri mentre percorrevano a piedi la strada che collega Alessano a Corsano, in provincia di Lecce. Erano approdati poco prima a Marina Serra di Tricase. Mentre in mare ci sono ancora due navi Ong, La Ocean Viking ha già puntato verso l'Italia, con a bordo 460 persone. Ieri in sei, originari di Liberia e Costa



**TRABOCCANTE** Il centro migranti di Lampedusa straripa [Ansa]

d'Abruzzo, tra cui due donne, sono stati caricati su motovedette della Capitaneria di porto e trasportati al porto di Lampedusa. Avevano bisogno di cure e sono stati affidati ai sanitari del Poliambulatorio. La Geo Barents di Medici senza frontiere, invece, è ancora in fase di raccolta. Domenica notte ha tirato a bordo 79 persone che viaggiavano su una gomma in difficoltà. Con

l'ultimo carico ha raggiunto quota 176 passeggeri. «Continuo a pensare che la cosa più seria da fare sia una missione europea per bloccare le partenze in collaborazione con le autorità libiche», ha affermato il numero uno di Fratelli d'Italia **Giorgia Meloni**, «e quindi quello che si dice sul blocco navale come atto di guerra in realtà è una fake news».

© RIPRODUZIONE RISERVATA